

CAMERA DEI DEPUTATI

857^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 15 febbraio 1952 - Ore 11

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito dello svolgimento delle mozioni:*

CALAMANDREI (ARATA, ROSSI PAOLO, SARAGAT, CALOSSO, SIMONINI, CASTELLARIN, CAVINATO, PRETI, BERTINELLI, ARIOSTO, VIGORELLI, CORNIA, MATTEOTTI MATTEO, LUPIS, SALERNO, LOPARDI, LONGHENA, CECCHERINI, BIANCHI BIANCA, BONFANTINI, GIAMI, FIETTA, CHIARAMELLO, TREMELLONI, CARTIA, TREVES, ZAGARI, ZANFAGNINI, BENNANI, BELLIARDI, BETTINOTTI). — La Camera, di fronte ai ripetuti casi, avvenuti nei processi penali di questi ultimi anni, di imputati di gravi delitti che, dopo essersi riconosciuti colpevoli negli interrogatori resi alla polizia, hanno poi ritrattato nel corso del processo la loro confessione, affermando che era stata estorta colla violenza e con la frode: affermazione la cui attendibilità è stata poi confermata dalla sentenza di assoluzione che ha dichiarato la loro innocenza; di fronte al fatto che in tali casi, e più in generale in ogni caso in cui nel corso di un processo penale siano emerse a carico della polizia accuse di reati perseguibili di ufficio, la magistratura non ha creduto di dover procedere contro gli agenti accusati di averli commessi; preoccupata ed allarmata per il discredito che nella pubblica opinione minaccia di ricadere sulla augusta funzione della giustizia, supremo presidio della Repubblica; ravvisa e denuncia la causa fondamentale di tale disagio non solo in alcuni difetti, immediatamente rimediabili, delle leggi di procedura penale ancora vigenti, ma soprattutto nell'arbitraria pratica invalsa, per la quale la scoperta dei colpevoli, che dovrebbe essere ufficio sagace e delicatissimo della magistratura inquirente ed istruttrice, è stata assorbita di fatto dalla polizia, la quale, esorbitando dai suoi compiti ed invadendo quelli della magistratura colla acquiescenza di questa, ha fatto assumere a quelle « sommarie informazioni », che secondo l'articolo 225 del codice di procedura penale dovrebbero avere carattere solo preliminare e conservativo, l'importanza di una vera e propria istruttoria, che quasi sempre dà l'indirizzo a tutto il processo ulteriore, sicché assai spesso l'opera del magistrato si riduce a ricalcare nella sua istruttoria gli interrogatori assunti dalla polizia; ritiene che per far cessare questo costume arbitrario, per il quale il processo penale assume in realtà una figura poliziesca in tutto diversa da quella che le leggi prescrivono, non bastino i pur necessari ritocchi al codice di procedura, ma sia necessario un fondamentale riordinamento tanto della polizia giudiziaria quanto della magistratura, in quegli organi ai quali è affidata la funzione inquirente

(Segue)

ed istruttoria; e pertanto invita il Governo ed in particolare il Ministro di grazia e giustizia: 1°) a ordinare una immediata inchiesta, da affidarsi a una commissione, composta di magistrati e di parlamentari per accertare in qual modo, con quali metodi e con quali eventuali responsabilità si è svolta, nei recenti processi penali che più hanno commosso l'opinione pubblica, la fase preliminare di sommaria informazione affidata alla polizia, la ripartizione delle funzioni inquirenti tra polizia e magistratura, e la sorveglianza di questa su l'operato di quella; 2°) a presentare d'urgenza, indipendentemente dai lavori ancora in corso per la generale revisione del processo penale, un disegno di riforma del codice di procedura penale e della legge di pubblica sicurezza che in via di stralcio, con poche disposizioni da entrare subito in vigore, abolisca per i reati commessi in servizio di polizia la necessità della autorizzazione a procedere da parte del Ministro della giustizia (articolo 16 del codice di procedura penale); estenda anche al fermo di polizia, come per l'arresto, l'obbligo della polizia di mettere il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria entro ventiquattr'ore (articolo 238-bis e articolo 244 del codice di procedura penale); abolisca quelle norme che danno facoltà al procuratore della Repubblica o al pretore di consentire che la polizia continui a detenere l'arrestato o il fermato anche oltre le ventiquattr'ore (articolo 232 e articolo 244 del codice di procedura penale) o che la polizia prosegua per suo conto le sue investigazioni anche oltre questo termine; 3°) a riorganizzare la polizia giudiziaria come corpo speciale separato dalla polizia di pubblica sicurezza, con reclutamento e preparazione tecnica e morale corrispondente alle più moderne esigenze della polizia scientifica, posta funzionalmente alle dirette dipendenze della magistratura, e amministrativamente alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia; 4°) a istituire nell'interno della magistratura in numero sufficiente per corrispondere alle esigenze del lavoro giudiziario, una categoria di magistrati forniti di specifica preparazione tecnica e scientifica per l'esercizio delle funzioni inquirenti ed istruttorie, che richiedono apposito addestramento psicologico e particolare conoscenza di discipline biopsicologiche e medico-legali; e si augura che si formi anche in Italia un civile costume che sappia conciliare la libertà di stampa e di cronaca giudiziaria col rispetto dovuto alla magistratura, il cui responso, fino a che pende il giudizio, deve essere atteso in silenzio, senza campagne o anticipazioni che possono turbare la serenità e la indipendenza di chi ha la terribile responsabilità di giudicare. (67)

TARGETTI (NENNI PIETRO, COSTA, AMADEI LEONETTO, CARPANO MAGLIOLI, DONATI, GHISLANDI, LOMBARDI RICCARDO, MANCINI, PIERACCINI). — La Camera, riferendosi agli arbitri inqualificabili e agli atti incontestabilmente delittuosi a cui lo svolgimento di recenti dibattiti giudiziari ha dimostrato che la polizia giudiziaria ha fatto ricorso nelle indagini relative a gravi episodi di criminalità, afferma la necessità di immediati provvedimenti amministrativi e di sollecite riforme delle norme di polizia e di procedura penale, intesi, gli uni e le altre, ad impedire il ripetersi di simili episodi che offendono il sentimento della totalità dei cittadini prima ancora che i precetti della Costituzione e della legge, creando anche maggiori difficoltà all'opera della giustizia. (68)

delle interpellanze:

PAJETTA GIAN CARLO (TURCHI, CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere quali misure intenda prendere per far luce sulla grave situazione esistente nella polizia italiana, dopo che recenti clamorose rivelazioni hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica, la quale è oggi giustamente preoccupata che la disonestà, la illegalità, la brutalità appaiano manifestazioni abituali negli organismi più responsabili e negli apparati dipendenti dal Ministero dell'interno. (696)

INGRAO (GULLO, NATOLI ALDO, GRIFONE). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda prendere dopo le gravi risultanze emerse dal processo Egidi e da altri processi, sugli inumani e incivili metodi usati dalla polizia in ispregio a diritti sacrosanti sanciti dalla Costituzione e con palese danno per l'accertamento della verità e per il buon andamento della giustizia; e per conoscere il pensiero del ministro della giustizia sulla tolleranza manifestata da alcuni magistrati nei riguardi delle numerose e gravi violazioni della legge risultate dal processo Egidi, e sulle incredibili dichiarazioni rese dal procuratore generale durante il dibattito, tendenti a giustificare l'uso della tortura fisica e morale contro l'imputato. (697)

GERACI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano urgentissimo, ciascuno per la parte che gli spetta: 1°) accelerare una riforma del Codice di rito penale, la quale — tenendo nel debito conto i recenti e grandiosi avvenimenti che tanto profondamente incisero sulla nostra vita nazionale, causa ed effetto, nel contempo, di una rapida evoluzione dello spirito pubblico, che postula pertanto ansiosamente forme processuali ad esso più consentanee, in ispecie per ciò che riguarda la posizione delle parti nel processo — innovi il carattere del rito e modifichi profondamente quegli istituti che viemaggiormente si appalesano in contrasto con quello spirito; 2°) potenziare, attrezzandola con i mezzi più moderni, la Scuola di polizia scientifica di Roma per adeguarla, anche per quanto concerne il suo personale direttivo, al livello degli istituti del genere esistenti nelle principali capitali estere, alcuni di fama mondiale, ed istituire, in ogni regione almeno, un laboratorio di polizia tecnica per la raccolta scientifica dell'ingenerere dei reati, da riservarsi, tale raccolta, allo speciale corpo di polizia, di cui all'articolo 109 della Costituzione, e la cui formazione — dopo i gravissimi fatti assurti ad una clamorosa pubblicità, di questi giorni, durante lo svolgimento di alcuni procedimenti penali — appare improcrastinabile. (702)

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quale azione il Governo intendente svolgere per impedire che si ripetano i fatti emersi a carico di funzionari di polizia nei processi per la strage di Portella della Ginestra e per l'omicidio di Primavalle ed in altri meno clamorosi, ma altrettanto gravi (come quello attualmente in corso davanti al tribunale di Vasto), fatti che hanno tanto urtato e fatta insorgere la pubblica opinione; per sapere, inoltre, dal Ministro di grazia e giustizia, specificamente, se e come intende intervenire perché i magistrati preposti all'ufficio del pubblico ministero adempiano scrupolosamente ai loro doveri e non offendano la dignità e il decoro della funzione della difesa. (704)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti circa la invocata riforma del codice di procedura penale, diretta ad assicurare, nella fase di accertamento dei « fatti di reato » e di ricerca dei colpevoli, la tutela dei più sacri diritti della personalità umana, sanciti dalla Carta costituzionale: in particolare, mediante l'intervento del difensore sin dal momento del « fermo » degli indiziati e mediante l'assistenza dall'inizio delle indagini da parte della polizia giudiziaria e in tutti gli atti processuali istruttori propriamente detti. (706)

e delle interrogazioni:

ARATA (PRETI, CASTELLARIN). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa — con particolare riferimento alle rivelazioni contenute in una lettera proveniente da due testimoni d'accusa e in ordine ai metodi attribuiti alla pubblica sicurezza per l'accertamento della colpevolezza del prevenuto Lionello Egidi, e se, in caso affermativo, ritengano che tali sistemi si concilino con la nostra tradizione di antica civiltà giuridica e umana, richiamata anche dalla Carta costituzionale a garanzia delle libertà e della sicurezza dei cittadini. (3449)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti prenderà in relazione ai nuovi sviluppi del processo Egidi e quali misure disporrà per impedire in genere l'uso di sistemi d'accertamento non solo incivili, ma soprattutto estremamente pericolosi per la giustizia. (3454)

NASI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se, davanti al ripetersi di accuse contro i metodi di violenza adoperati dalla polizia, che hanno avuto clamorosa dimostrazione nel recente processo Egidi, non ritenga sia giunto il momento di procedere a severe inchieste e di adottare provvedimenti che impongano il rispetto dei diritti umani e delle norme della Costituzione. (3456)

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione a quanto è emerso nel processo Egidi, quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, per evitare che in pieno secolo ventesimo certi funzionari di polizia, torturando vergognosamente gli inquisiti giudiziari, rispingano la civiltà a livelli medioevali. (3457)

BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in relazione al processo Egidi, contro il magistrato requirente Tartaglia che, oltre a vilipendere nel difensore dell'imputato il sacrosanto diritto stesso di difesa, ha nella pubblica udienza proclamata la legittimità del reato di percosse purché commesso da ufficiali e da agenti della polizia giudiziaria, assimilando il ceffone del birro allo *ius corrigendi del pater familias*. (3458)

AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che il ministro non intende promuovere una inchiesta sui sistemi sovente usati dalla pubblica sicurezza per l'accertamento della responsabilità di presunti autori di reato, sistemi contrastanti con le norme di legge e con i più elementari principî di umanità e particolarmente rilevatisi in recenti casi giudiziari, sollevando la generale deplorazione e protesta da parte di tutta la popolazione italiana. Ed in caso affermativo, sui motivi che gli avrebbero suggerito una decisione del genere. (3462)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia tollerabile l'istituzione e il funzionamento con carattere ufficiale e presunzione di legittimità presso le Università degli studi di nuove facoltà prive di ogni titolo legale e se non ritenga più saggio provvedimento sconsigliare l'istituzione di nuove facoltà universitarie, quando è da tutti riconosciuto essere esuberante il numero di quelle esistenti. (3046)

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché la tassa passeggeri sia devoluta all'Ente autonomo del porto di Napoli a simiglianza di quanto avviene per altri porti italiani. (3053)

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere: *a)* se di fronte ai ripetuti incendi che hanno devastato in pochi giorni ottocento ettari di bosco (pinete e castagneto) nei comuni di Casanova Lerrone, Garlenda, Stellanello, Testico, provincia di Savona, con imminente pericolo per gli abitati, non creda di ordinare una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità; *b)* se non ritenga di intervenire per ottenere che i carabinieri e la polizia forestale (cui spetta la tutela della regione) sia finalmente fornita di mezzi adatti, poiché adesso sono privi di collegamenti telefonici e di macchine, persino di una semplice motocicletta; *c)* se non ritenga opportuno disporre l'accertamento dell'ammontare dei danni per l'erogazione di sussidi adeguati alle famiglie più povere e più colpite. (3055)

DIAZ LAURA (BIANCO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1°) se e come ritiene conciliabile il mantenimento dell'istituto del confino con i principi della Costituzione della Repubblica italiana; 2°) se, comunque, ritiene adeguato al costo della vita l'assegno attualmente corrisposto ai confinati in appena lire 150 al giorno, pari ad appena 15 volte quello assegnato prima dell'ultima guerra dal regime del tempo. (3056)

TREMELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda — come sarebbe vivamente desiderabile — presentare al Parlamento una esauriente e compiuta relazione su tutto il quadro della situazione attuale dell'istruzione professionale in Italia, la cui estensione e il cui sistematico miglioramento condizionano più che mai una efficace lotta contro alcuni aspetti della disoccupazione e dell'emigrazione. Nel caso in cui tale intenzione non sussista, l'interrogante gradirebbe conoscere se e quali connessioni furono stabilite tra indirizzi merceologici dell'istruzione professionale e orientamenti produttivi del paese, quali studi furono compiuti in ordine all'orientamento professionale per le nuove leve di lavoro e per i disoccupati. (3065)

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che sono in corso trattative per acquistare l'albergo Plaza per collocarvi il servizio delle pensioni di guerra, e per sapere se sia stato tenuto conto della scarsa adattabilità del palazzo ad uso uffici. (3066)

CASTELLARIN (PRETI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga doveroso un proprio intervento in ordine all'accordo tra la Federconsorzi e la Montecatini per la vendita delle macchine agricole: accordo per mezzo del quale la florida società torinese viene messa in condizioni di assoluto vantaggio nei confronti delle aziende I.R.I. produttrici di trattori, mentre, semmai, la Federconsorzi — data la sua natura pubblicistica — dovrebbe favorire queste ultime, che difettano di commesse e che attraversano da anni una crisi di conversione che tanti miliardi è costata allo Stato. (3067)

SALERNO. — *Al Governo.* — Per sapere con quali criteri è stato contratto un prestito in America dalla Cassa del Mezzogiorno e se è vero — come è stato pubblicato — che tale prestito sia destinato alla industrializzazione del Mezzogiorno. (3068)

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda venire incontro proponendo una legge *ad hoc*, alle legittime richieste dei candidati idonei dell'ultimo concorso magistrale, che abbiano riportato i 7/10 di media nelle prove di esame. (3069)

CESSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno fino a ora impedito la presentazione al Parlamento dei provvedimenti, ripetutamente promessi, per la sistemazione dell'amministrazione degli archivi di Stato, e se e quando intenda proporli. (3070)

PIGNATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno che i programmi per la istituzione di cantieri di lavoro vengano approvati da un apposito comitato interministeriale, di cui facciano parte i titolari dei dicasteri interessati ad una razionale utilizzazione dei fondi all'uopo stanziati. Ciò perché con tali cantieri, oltre a fronteggiare la disoccupazione — che è lo scopo primordiale della loro istituzione — si potrebbero far sorgere o completare opere di urgente necessità sociale. (3079)

LA ROCCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere in che modo il Governo intende finalmente risolvere la questione del pantano di Sessa Aurunca, evitare gli episodi già verificatisi nell'estate del 1950 e garantire i contadini contro gli arbitri di una amministrazione, la quale si attribuisce facoltà che non le spettano e si ostina nel porre una specie di taglia ai lavoratori. (3256)